

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brancati, Brunetti, Danese, Teresio Delfino, Rivera e Turco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della federazione italiana dei consorzi agrari.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 15 dicembre 1998, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della federazione italiana dei consorzi agrari il deputato Domenico Comino, in sostituzione del deputato Giancarlo Giorgetti, dimissionario.

Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 4981, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Nella seduta del 23 settembre 1998 le proposte di legge sena-

tori Meduri ed altri n. 4285, Berselli n. 1970, Bova e Mangiacavallo n. 3455, Cerulli Irelli n. 4094, Giannotti ed altri n. 4404, già assegnate alla XII Commissione permanente (Affari sociali) in sede referente, sono state trasferite in sede legislativa.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento è quindi assegnata in sede legislativa, con il parere della I e della V Commissione, anche la proposta di legge Massidda ed altri: « Disposizioni in materia di concorsi per l'assegnazione di sedi farmaceutiche » (4981), vertente su materia analoga a quella contenuta nelle proposte di legge sopraindicate.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alla sottoindicata Commissione:

Ivan Tagliaro, da Varese (717), Vincenzo Armenio, da Acireale (Catania) (718), Ruggiero Grieco, da Barletta (719), Andrea Gerini, da Prati di Vezzano (La Spezia) (720), Franca Pavani, da Cerea (Verona) (721), Giovanna Tarchi, da Fiesole (722), Gianni Tabarelli, da Terlago (Trento) (723), Cesare Minucci, da Fiesole (724), Milvia Biagi, da Forte dei Marmi (Lucca) (725), Maria Luisa Innocenti, da Scandicci (Firenze) (726), Aldo Falzoni, da Firenze (727), Maria Luisa Longu, da Firenze (728), Sergio Pucci, da Firenze (729), Aurora Maria Faggi, da Firenze (730), Andrea Donnarumma, da Incisa in Valdarno (Firenze) (731), Francesco Turrella, da Firenze (732), Vittorio De Napoli,

da Firenze (733), Vincenzo Burzo, da Carmignano (Prato) (734), Maria Vittoria Chiarugi, da Fiesole (735), Romano Ferrini, da Firenze (736), Paola Ciolli, da Firenze (737), Andrea Paoletti, da Firenze (738), Michela Graziani, da Fiesole (739), Leda Calamassi, da Firenze (740), Patrizia Cappi, da Firenze (741), Elena Razzolini, da Firenze (742), Mario Braccini, da Follonica (Grosseto) (743), Andreanna Traversi, da Calenzano (Firenze) (744), Elena Caprai, da Grosseto (745), Giuseppe Maniglia, da Laterina (Arezzo) (746), Elsa Bertozzi, da Riomagno Seravezza (Lucca) (747), Sergio Ballerini, da Campi Bisenzio (Firenze) (748), Anna Landi, da Sesto Fiorentino (749), Maria Margherita De Luca, da Firenze (750), Giovanna Bianchi, da Firenze (751), Anna Maria Prenz, da Sesto Fiorentino (752), Nazzareno Desidera, da Firenze (753), Giovanna Benvenuti, da San Casciano (Firenze) (754), Giorgio Dalbuono, da Pontassieve (Firenze) (755), Zulema De Giorgi, da Firenze (756), Liliana Nosenzo, da San Giuliano Terme (Pisa) (757), Carlo Magnelli, da Sesto Fiorentino (758), Tina Pagliazzi, da Firenze (759), Beatrice Salvadori, da Capannoli (Pisa) (760), Silvano Albani, da Firenze (761), Roberto Vanni, da Follonica (Grosseto) (762), Letizia Crudeli, da Poggio Camporgiano (Lucca) (763), Fabio Chiti, da Pistoia (764), Maria Luisa Angelastro, da Firenze (765), Vittorio Tagliaferri, da Arezzo (766), Laura Sarti, da Firenze (767), Giuliana Cutrì, da Firenze (768), Mario Marchi, da Firenze (769), Lucia Simbula, da Milano (770), Mauro Risoni, da Firenze (771), Marisa Specca, da Firenze (772), Salvatore Di Persia, da Firenze (773), Romano Pecchioli, da Firenze (774), Prima Valbonetti, da Firenze (775), Rossana Testi, da San Piero a ponti (Firenze) (776), Maria Lizzo, da Sesto Fiorentino (777), Giacomo Cenci, da Firenze (778), Giovanni Sottocornola, da Sesto Fiorentino (779), Maria Piana, da Firenze (780), Costantina Pinna, da Firenze (781), Roberto Fabbri, da Fiorenzuola (782), Mario Toccafondi, da Firenze (783), Laura Brogi, da Firenze (784), Alessandro Franchi, da Poggio a Caiano

(Prato) (785), Sauro Turchi, da Greve in Chianti (Firenze) (786), Rina Piazzai, da Firenze (787), Sara Degl'Innocenti, da Firenze (788), Ada Menarini, da Firenze (789), Adolfo Castelli, da Firenze (790), Stefania Santini, da Prato (791), Ninfa Grassi, da Bagno a Ripoli (Firenze) (792), Carla Burrini, da San Giovanni Valdarno (793), Cecilia Murgia, da Tavarnuzze (Firenze) (794), Giancarlo Pinzanti, da Firenze (795), Marina Gambineri, da Chiusi della Verna (Arezzo) (796), Vinicio Troni, da Firenze (797), Giancarlo Troni, da Firenze (798), Angelica Battaglieri, da Viareggio (799), Albino Bigiotti, da Firenze (800), Giuseppina Di Rosa, da Orbetello (801), Aldo Toscani, da Firenze (802), Giuseppe Corso, da Augusta (Trapani) (803), Alberto Cinotti, da Prato (804), Franca Gazzarrini, da Firenze (805), Pier Giorgio Frugai, da Firenze (806), Arcangela Fasciana, da Lastra a Signa (Firenze) (807), Fiorenza Nuti, da Firenze (808), Tiziana Lamberti, da Scandicci (Firenze) (809), Letizia Tomasso, da Avenzo di Carrara (Massa Carrara) (810), Francesco Sarappa, da Montespertoli (Firenze) (811), Alfredo Nardi, da Avenza di Carrara (Massa Carrara) (812), Matina Baldassare, da Scandicci (Firenze) (813), Gioia Gambelli, Agliano (Pistoia) (814), Giuseppe Collodoro, da Colle Val d'Elsa (Siena) (815), Giovanna Polito, da Campi Bisenzio (Firenze) (816), Giuseppe Virardi, da Campi Bisenzio (Firenze) (817), Sonia Meini, da Sesto Fiorentino (818), Elena Volpi, da Bagno a Ripoli (Firenze) (819), Cosimina Venosa, da Sant'Arcangelo (Potenza) (820), Ada Chioccioli, da Firenze (821), Giovanni Loliva, da Firenze (822), Vittoria Magherini, da Pontassieve (Firenze) (823), Cosimo Romano, da Fiesole (824), Simonetta Cambi, da Firenze (825), Anna Cappelli, da Sesto Fiorentino (826), Cinzia Paninucci, da Ponsacco (Pisa) (827), Serafino Romani, da Viareggio (Lucca) (828), Riccardo Alinari, da Firenze (829), Quinto Matteoni, da Fucecchio (Firenze) (830), Vilma Casini, da Firenze (831), Rosella Franci, da Firenze (832), Luisa Graziani, da Firenze (833), Renata Gagnani, da Viareggio (Lucca) (834), Giberta

Bini, da Borgo San Lorenzo (Firenze) (835), Aurelio Patriarca, da Cassino (Frosinone) (836), Roberto Ferri, Roberta Ferri e Massimiliano Ferri, da Cantagallo Carmignanello (Prato) (837), Uguaglianza Sturri, da Firenze (838), Maria Grazia Viti, da Firenze (839), Cesare Baldini, da Firenze (840), Lidia Salvini, da Firenze (841), Graziella Vecci, da Tavarnuzze (Firenze) (842), Danilo Gori, da Firenze (843), Velia Pagani, da Viareggio (844), Luana Demi, da Empoli (845), chiedono la riapertura dei termini per le domande di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicità irreversibili a causa di vaccinazioni obbligatorie o trasfusioni e altre modifiche alla normativa vigente in materia (*alla XII Commissione*).

Comunicazioni relative alla situazione patrimoniale dei deputati.

PRESIDENTE. Comunico che è scaduto il termine previsto dall'articolo 3 della legge 5 luglio 1982, n. 441, recante: « Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti », per il deposito da parte dei deputati delle dichiarazioni delle variazioni patrimoniali e dei redditi.

Il deputato Ugo Boghetta — anche dopo la diffida indirizzatagli a norma dell'articolo 7, primo comma, della legge ricordata — non ha depositato tali dichiarazioni, affermando di non voler ottemperare al disposto di legge fino a quando le dichiarazioni dei redditi dei parlamentari non saranno soggette a controllo.

Il comportamento del suddetto parlamentare si configura comunque come inadempimento, da rendere pubblica ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, della legge n. 441 del 1982.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del doc. IV-*quater*, n. 40, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Gianfranco Miccichè). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione — Doc. IV-*quater*, n. 40)

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gianfranco Miccichè pendente presso il tribunale di Caltanissetta, per il reato di cui agli articoli 595, primo, secondo, terzo e quarto comma del codice penale e 13 della legge n. 47 dell'8 febbraio 1948 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV-*quater*, n. 40).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Miccichè nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. La Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità

avanzata dal deputato Gianfranco Miccichè con riferimento ad un procedimento penale pendente presso il tribunale di Caltanissetta.

Il capo di imputazione contestato all'onorevole Miccichè consiste nell'ipotesi di reato di cui agli articoli 595, primo, secondo, terzo e quarto comma del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) per avere, asseritamente, nel corso del convegno « Riforma e Libertà », organizzato dall'omonimo movimento politico e svoltosi in Palermo in data 8 giugno 1997, comunicando con più persone, offeso la reputazione della procura della Repubblica di Palermo e del suo capo, dottor Giancarlo Caselli, dichiarando che quell'ufficio indagava pregiudizialmente e strumentalmente prevalentemente in una determinata direzione: nei confronti dei politici e, specialmente, verso quelli del Polo.

Nel dettaglio, l'onorevole Miccichè poneva in rilievo che la « procura di Palermo occupa il 10 per cento del suo tempo per combattere la mafia, il restante 90 per cento per indagare i politici, in particolare quelli del Polo e che la democrazia in Sicilia è appesa ad un filo sottilissimo il cui ago della bilancia è la magistratura. La verità è che i giudici palermitani passano più tempo ad indagare sui politici, che a combattere la mafia ». La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 28 ottobre 1998, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Miccichè.

La Giunta ha rilevato che le frasi attribuite all'onorevole Miccichè costituiscono un giudizio di natura prettamente politica sull'attività di una procura, dal quale esulano, peraltro — sia detto incidentalmente — , intenti di particolare offensività personale nei confronti del capo del suddetto organo giudiziario. Ha ritenuto la Giunta che esprimere sotto forma di denuncia pubblica, in termini formalmente più che corretti, alcuni dubbi sull'attività di una certa procura della Repubblica costituisce certamente una esplicazione della funzione ispettiva che il parlamentare è tenuto a svolgere

nei confronti di altri poteri dello Stato, proprio in virtù del suo mandato elettivo. Anche la connessione con l'attività parlamentare è apparsa alla Giunta di particolare evidenza, atteso che l'onorevole Miccichè in prima persona — che è eletto, tra l'altro, proprio nel collegio elettorale di Palermo — e il gruppo al quale egli appartiene hanno sovente richiamato l'attenzione del Parlamento sulle disfunzioni e sulle « distorsioni » che talvolta si verificano nell'azione giudiziaria.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 40)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 40, concernono opinioni espresse dall'onorevole Miccichè nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

(Discussione — Doc. IV-ter, n. 72/A)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 30

della legge 6 agosto 1990, n. 223 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV-ter, n. 72/A).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del doc. IV-ter, n. 72/A, un tempo di 5 minuti. A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore onorevole Schietroma, l'onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore f.f.* Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità trasmessa dal tribunale di Como. La richiesta è formulata in relazione ad un procedimento penale concernente il deputato Vittorio Sgarbi, imputato del reato di diffamazione col mezzo della stampa.

I fatti riguardano alcune dichiarazioni rese dal deputato Sgarbi nell'ambito del programma televisivo *Sgarbi Quotidiani*, trasmesso sulla rete televisiva *Canale 5*, nei giorni 28 maggio, 10 e 11 giugno 1996. Al riguardo così recita il capo di imputazione: «utilizzando un'immagine fotografica volta a ridicolizzare e una musica di sottofondo allusiva, offende la reputazione di Ariosto Stefania, attribuendole i seguenti fatti: di avere vissuto in maniera parassitaria, per molti anni, alla corte di uomini ricchi e potenti e di aver tratto, in tal modo, i mezzi per vivere senza lavorare; di avere svolto la professione di antiquario con scarse competenze, scorrettamente e affermando il falso in relazione al valore di due inginocchiatoi, di una statua romana e di un libro d'ore; di essere piena di debiti e di giocare a tutti

i casinò del mondo avendo rapporti con gli usurai; di avere rapporti sconvenienti con la televisione avendo beneficiato di una intervista definita 'marchetta del TG1'; definendola inoltre con disprezzo con il termine 'pentita' in relazione alla qualità di testimone da ella assunta in un procedimento penale ed accusandola di avere, in quella sede, dichiarato il falso: apostrofandola con tono arrogante e violento accompagnato ripetutamente» da frasi volgari.

La Giunta ha esaminato il caso nelle sedute del 4 novembre e del 2 e 9 dicembre 1998, procedendo anche all'audizione del deputato interessato.

Il deputato Sgarbi ha fatto presente che le sue affermazioni avevano un contenuto di critica *lato sensu* in relazioni a fatti e vicende di sicura ed immediata rilevanza pubblica.

Tale opinione è stata condivisa da una parte della Giunta: in particolare un collega ha messo in evidenza il peculiare contesto nel quale sono state proferite le affermazioni del collega Sgarbi, che si riferivano a persone, fatti e circostanze su cui era concentrata l'attenzione non solo di tutti gli organi di stampa, ma anche del dibattito politico.

È tuttavia prevalso l'orientamento secondo cui le affermazioni del collega Sgarbi, che pure traggono origine da fatti di cronaca oggetto del dibattito politico, trascendono su un piano di mero dileggio e di insulto personale nei confronti della persona interessata ed appaiono del tutto svincolate sia da considerazioni di carattere politico, sia da connessioni con il dibattito parlamentare. Ciò senza considerare che le modalità ed i termini adoperati appaiono assolutamente estranei all'esercizio delle funzioni parlamentari, sia pure latamente intese.

Tale orientamento appare peraltro conforme alle indicazioni rese nelle più recenti sentenze della Corte costituzionale. Per tali motivi la Giunta propone all'Assemblea di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non

concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Credo che il documento più significativo per far intendere l'attendibilità delle mie osservazioni sia un decreto di archiviazione del tribunale civile e penale di Milano in cui alcuni illustri magistrati, fra cui il procuratore capo di Roma, Vittorio Mele, il procuratore Arnaldo Valente, Antonino Vinci, Carlo Sanmarco e Filippo Verde, che furono indicati come vicini all'onorevole Previti ed in rapporto di connivenza, secondo le osservazioni di colei che ho definito « pentita », sono stati giudicati, nella valutazione del tribunale di Palermo, totalmente estranei ai fatti indicati. Quindi ho in mano un decreto di archiviazione, che allegherei, per una serie di diffamazioni che hanno comportato da parte del dottor Mele querele nei confronti dell'Ariosto, esattamente come avevo indicato.

Una serie di altre osservazioni, tra le quali quella che essa fosse incline a giocare al casinò, che avesse svolto professione di antiquaria e vissuto in maniera parassitaria, sono tutte tratte dall'autobiografia *Il leone e la gazzella* della medesima, ed io non ho fatto alcuna considerazione, limitandomi alla semplice lettura di quello che dice la stessa autrice.

Per quanto concerne la sua attività di antiquaria, l'ho denunciata alla procura di Milano per aver venduto oggetti palesemente falsi, sicché ritengo che ciò che mi viene attribuito sia più che documentato attraverso denunce ed archiviazioni del tribunale di Milano e semplice constatazione di quello che la stessa Ariosto afferma.

Non riesco quindi ad intendere dove sia quello che la Giunta ravvisa come insulto personale, che non vi è in alcun modo. Peraltro, che la ragione della mia azione sia tutta politica è nella sequenza di eventi che sono seguiti, con contrasti

tra la procura di Milano e quella di Roma, nel corso di questi anni.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Vi sono dichiarazioni di voto?

VALENTINO MANZONI. Presidente, sarei voluto intervenire per dichiarazione di voto, ma rinuncio a farlo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Colleghi, non vi sono richieste di votazione nominale ma, per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

VITTORIO SGARBI. Perché? Votiamo per alzata di mano come si è fatto prima!

PRESIDENTE. Per consentire il decorso del termine regolamentare di cinque minuti, dovrei sospendere la seduta...

FILIPPO MANCUSO. Il tempo è già passato, Presidente!

VALTER BIELLI. Non è vero, ma non importa!

PRESIDENTE. Colleghi, l'importante è che successivamente non ci siano contestazioni.

(Votazione - Doc. IV-ter, n. 72-A)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-ter n. 72, non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È respinta).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-ter n. 72 concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3158 – Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3194-B) (ore 9,18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: S. 3158 – Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria.

Ricordo che nella seduta del 14 dicembre si sono svolte la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato e le repliche.

(Contingentamento tempi seguito dell'esame – A.C. 3194-B)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 25 novembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 3 ore.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 30 minuti;

forza Italia: 37 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 26 minuti;

UDR: 12 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti;

comunista: 10 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 25 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; CCD: 5 minuti; socialisti-democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 3194-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti presentati.

Avverto che non saranno posti in votazione gli articoli 1, 3, 5, 6 e 8 non modificati dal Senato.

Comunico che in data 15 dicembre la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

NULLA OSTA

su tutti gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 3194-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti presentati (vedi l'allegato A - A.C. 3194-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

Dov'è il relatore, onorevole Agostini?

Dov'è il rappresentante del Governo (*Il sottosegretario di Stato Pinza entra in aula*)? Onorevole Pinza lei dovrebbe già essere al banco del Governo. Potrei avere il piacere di avere anche il relatore? I commessi chiamino i relatori. Vi prego di chiamare l'onorevole Agostini e di accompagnarlo in aula (*Gli onorevoli Agostini, Cambursano e Benvenuto entrano in aula*). Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto.

Onorevole presidente, onorevoli relatori, sento l'esigenza di censurare il vostro comportamento. La seduta è cominciata alle ore 9 e per quell'ora voi avreste dovuto essere già in aula.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della Commissione finanze*. Signor Presidente, avevamo una riunione.

PRESIDENTE. L'Assemblea non può sospendere i suoi lavori in attesa che arrivino il presidente della Commissione ed i relatori.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della Commissione finanze*. Mi scuso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Agostini di esprimere il parere della Commissione.

MAURO AGOSTINI, *Relatore per l'articolo 2*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Turroni 2.93 e Ballaman 2.85, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario sugli identici emenda-

menti Taradash 2.47, Bonato 2.48 e Gardiol 2.92. Per quanto riguarda l'emendamento Taradash 2.49 chiedo al presentatore di ritirarlo, altrimenti il parere è contrario in quanto lo scopo dell'emendamento è già previsto dal testo della legge.

Signor Presidente, non so se gli emendamenti Bonato 2.52 e Gardiol 2.94 siano stati ritirati.

PRESIDENTE. Non mi risulta.

MAURO AGOSTINI, *Relatore per l'articolo 2*. In questo caso il parere è contrario. Il parere è contrario anche sugli identici emendamenti Bonato 2.52 e Gardiol 2.94, sull'emendamento Taradash 2.53, e sugli identici emendamenti Taradash 2.90, Bonato 2.54 e Gardiol 2.95. La Commissione invita l'onorevole Taradash a ritirare il suo emendamento 2.55, perché la formulazione non è congrua, come ho già detto in Commissione: altrimenti, il parere su di esso sarebbe contrario.

Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Carlo Pace 2.56, Taradash 2.57, Carlo Pace 2.58, Taradash 2.59 e 2.60, Ballaman 2.84, Carlo Pace 2.61 e Ballaman 2.100.

Invito i presentatori dell'emendamento Carlo Pace 2.62 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Carlo Pace 2.63.

Si invita l'onorevole Taradash a ritirare il suo emendamento 2.64, manifestando la disponibilità a sottoscrivere un ordine del giorno sullo stesso tema: in caso contrario, il parere è contrario.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Ballaman 2.82, Bono 2.69, Taradash 2.91, Ballaman 2.83 e Bonato 2.65.

Si invitano i presentatori dell'emendamento Carlo Pace 2.67 a ritirarlo, perché esso è volto a ripristinare il testo approvato in prima lettura dalla Camera. Il parere è contrario sull'emendamento Taradash 2.68, mentre si invitano i presentatori dell'emendamento Carlo Pace 2.46 a ritirarlo.

Il parere è inoltre contrario sull'emendamento Bonato 2.66, mentre si invitano i presentatori dell'emendamento Nesi 2.81 a ritirarlo, altrimenti il parere sarebbe contrario. Si esprime altresì parere contrario sugli identici emendamenti Bonato 2.61 e Barral 2.80, nonché sugli emendamenti Carlo Pace 2.72 e Taradash 2.73.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore, sottolineando l'invito a ritirare gli emendamenti Carlo Pace 2.50 e 2.51: altrimenti, il parere sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza degli onorevoli Turroni e Gardiol: si intende che abbiano rinunciato al loro emendamento 2.93.

Onorevole Ballaman, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.85?

EDOUARD BALLAMAN. No, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ballaman. Passiamo ai voti.

ELIO VITO. A nome del gruppo di forza Italia chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Anch'io la chiedo a nome del gruppo di alleanza nazionale.

ALBERTO LEMBO. Anch'io la chiedo a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,25).

PRESIDENTE. Avverto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'ar-

ticolo 49, comma 5, del regolamento. Sospendo pertanto la seduta fino alle 9,45.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,45.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3194-B.

**(Ripresa esame dell'articolo 2
- A.C. 3194-B)**

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 2.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di affrettarsi a votare. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>303</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>129</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>174).</i>

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Taradash 2.47, Bonato 2.48 e Gardiol 2.92.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, l'emendamento riguarda una modifica fondamentale apportata dal Senato che ha suscitato numerose critiche anche all'interno della maggioranza e da parte dello stesso relatore che poi, naturalmente, si è assoggettato alle logiche di governo.

L'introduzione della possibilità per le fondazioni di partecipare alla promozione dello sviluppo economico ne stravolge completamente il senso, perché le fonda-

zioni bancarie sono state previste per privatizzare le banche. Il ministro Amato ha dichiarato che aveva inventato dei mostri ai quali, successivamente, si è cercato di dare un ruolo; si è così scoperto che potevano essere utili per svolgere opere di bene, vale a dire per promuovere la ricerca, la cultura, l'assistenza, per aiutare le associazioni *non-profit*.

È questa una bella scommessa perché spesso nel nostro paese si parla di volontariato, ma in realtà ci si riferisce al collateralismo, cioè alle associazioni che sono state la diretta emanazione del potere politico cattolico e comunista, che sono sopravvissute al crollo di quel sistema politico e che sono alla disperata ricerca di fondi per continuare ad esistere; vi sono, però, anche il volontariato e il *non-profit* veri.

Si è scommesso sul fatto che le fondazioni possano distribuire i proventi e il loro patrimonio per fini di utilità sociale, dopodiché il Senato ha completamente stravolto tale funzione affidando alle fondazioni stesse il ruolo di investitori istituzionali. D'altra parte, il ministro Ciampi è stato molto chiaro al Senato quando, nel giustificare la detta modifica, ha dichiarato che in vista delle privatizzazioni le fondazioni possono rappresentare un utile strumento. Ciò significa che esse dovranno concorrere obbligatoriamente — il Governo ha infatti gli strumenti per imporlo — alla privatizzazione fasulla di società come le Poste o le Ferrovie, delle quali nessun privato di buon senso comprenderebbe le azioni che, invece, saranno imposte alle fondazioni bancarie in nome di una privatizzazione che nel nostro paese continua ad essere il contrario della liberalizzazione del mercato. Si pensi anche al ruolo che a livello locale le fondazioni potranno svolgere, una volta affidato loro il compito di promozione dello sviluppo: sarà ben più importante essere presidente o consigliere di fondazione che sindaco o presidente della provincia, perché si tratterà di decine di miliardi senza alcun controllo, se non quello dei partiti, senza alcun rendiconto, perché non ci sono

azionisti, a parte la mano pubblica, quella dei partiti. Questi miliardi poveranno sulle realtà economiche e sociali in concorrenza diretta con le attività economiche vere, con gli imprenditori veri, per riproporre, molto probabilmente, una situazione da nuova IRI, moltiplicata però per cento a livello locale.

Per queste ragioni la Camera aveva giustamente riflettuto nel momento in cui aveva respinto l'emendamento che voleva assegnare alle fondazioni il compito di promozione dello sviluppo, ma sono state anche le ragioni che hanno indotto il Senato a fare il contrario: ai partiti eredi delle grandi tradizioni democristiana e comunista in questo paese resterà la possibilità di gestire decine di migliaia di miliardi senza rendere conto a nessuno! Questa, cari colleghi del Polo, è la realtà delle fondazioni oggi ed è la realtà che noi andiamo a sacralizzare votando il provvedimento senza introdurre emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, intervengo soltanto per un chiarimento: i fondatori, i benefattori che hanno conferito denaro per creare le fondazioni, così come le collettività locali, che altrettanto hanno fatto, hanno inteso destinare delle risorse all'economia, perché non si può dire che le casse di risparmio vivessero al di fuori dell'economia.

Consentire che almeno un intervento venga realizzato in campo economico mediante la promozione dello sviluppo (personalmente, avrei preferito mediante il sostegno dello sviluppo economico, con interventi diretti) significa non distorcere totalmente i fini per i quali delle erogazioni liberali sono state effettuate da tante persone. Se fossero stati soldi del mio amico Marco Taradash, egli avrebbe potuto benissimo indicarci a cosa servano quei soldi; ma quando i soldi sono stati dati con precisi scopi, escludere totalmente quegli scopi significa fare violenza, ingiustizia, cosa che, oltre tutto, il sistema delle autonomie locali non merita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, l'introduzione tra le finalità delle fondazioni dell'inciso di cui chiediamo ora la soppressione modifica radicalmente, in senso profondamente negativo dal nostro punto di vista, il progetto di legge sulle fondazioni. Il testo licenziato qualche mese fa dalla Camera, pur non essendo a nostro avviso del tutto soddisfacente, in quanto prospettava un ruolo attivo delle fondazioni nelle materie specifiche del *welfare* in concorrenza con lo Stato, era per lo meno sopportabile; la variazione introdotta al Senato individua, invece, una funzione profondamente diversa, nel momento in cui, nei fatti, prevede un sostegno attivo alla crescita delle imprese.

Le fondazioni, dunque, non solo potranno mantenere le loro partecipazioni bancarie, ma potranno anche acquistare titoli di imprese industriali e finanziarie, agendo come veri e propri soggetti economici a tutto campo. Non era questa, mi pare, la ragione per cui avevamo espresso in quest'aula il nostro voto favorevole, ma non era neppure questo il senso che la maggioranza aveva dato al precedente voto della Camera. So bene che la cancellazione dell'inciso è condivisa da larga parte del Parlamento, così come so bene che si pensa di superare tale difficoltà — è sulle pagine di tutti i quotidiani di oggi — con un ordine del giorno appositamente previsto. Al riguardo, però, pregherei di prestare un attimo di attenzione, perché la votazione degli identici emendamenti in esame, presentati oltre che dalla nostra anche da altre forze politiche, rende assolutamente inaccettabili ordini del giorno sulla medesima materia. Si tratta, infatti, di questioni che rappresentano il nucleo fondante dell'introduzione, negativa dal nostro punto di vista, effettuata dal Senato sullo sviluppo economico, sulla destinazione dell'attività patrimoniale delle fondazioni, sui controlli: trattandosi di elementi essenziali sui quali occorre votare, ritengo che sia inaccettabile qual-

siasi ordine del giorno che affronti tali materie.

Invito, quindi, coloro che non condividono le modifiche apportate dal Senato a votare a favore di questo emendamento per attuare effettivamente la riforma per la quale avevamo votato tutti, o per lo meno la maggioranza di allora.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, anche i verdi hanno presentato un emendamento tendente a ripristinare il testo approvato dalla Camera, la quale aveva respinto l'emendamento che poi è stato approvato dal Senato.

Riteniamo che le fondazioni bancarie abbiano un compito essenziale nella promozione delle imprese che agiscono nel settore dell'utilità sociale, cioè un compito fondamentale nella promozione di quello che è definito il mercato sociale, il terzo settore. Il non aver considerato questo e l'aver dato la possibilità concreta di mantenere i propri fondi nelle banche e, soprattutto, di entrare nelle imprese private che producono reddito, secondo noi, è un errore fondamentale, che la maggioranza del Senato ha commesso quando ha introdotto questa modifica.

Chiediamo, quindi, all'Assemblea che vi sia un ripensamento e si ritorni alla posizione originaria assunta da questa Camera, che ha già respinto questo tipo di emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Signor Presidente, anch'io condivido il contenuto degli identici emendamenti in esame, perché ritengo che bisognava cogliere l'occasione per fare davvero delle fondazioni il punto di forza del privato sociale in Italia. Se ne parla tanto, anche il Governo partecipa ai convegni nazionali del volontariato e del

privato sociale, ma le stesse associazioni di volontariato si limitano a chiedere che venga mantenuta quella piccola parte di risorse che sono state rese obbligatorie con la legge quadro sul volontariato.

L'occasione era molto più ampia: era quella, cioè, di trasformare le fondazioni bancarie — non le banche, ma le fondazioni bancarie — nel punto di forza del *non-profit* in Italia. Questa è la frontiera alta alla quale dovremmo mirare; con questa operazione del Senato, invece, si torna indietro. Annuncio, pertanto, il voto favorevole su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Taradash 2.47, Bonato 2.48 e Gardiol 2.92, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> .	289).

Passiamo all'emendamento Taradash 2.49, per il quale vi è un invito al ritiro. Onorevole Taradash, accoglie tale invito?

MARCO TARADASH. No, signor Presidente, non accolgo l'invito al ritiro e chiedo anche ai colleghi una riflessione su questo punto. Prima un collega diceva che i soldi sono di coloro che, in tempi anche remoti, hanno investito nelle casse di risparmio; oggi, quindi, lasciamo fare alle fondazioni quello che credono. Tale argomento è analogo a quello di chi sostiene che i soldi dello Stato sono del contribuente e che, quindi, lo Stato debba fare quello che ritiene: statalizziamo tutte le

attività economiche, perché tanto i soldi sono dei contribuenti e, quindi, possono essere utilizzati come si crede.

Cari colleghi, sono stati sottratti, quindi, denari a remoti contribuenti volontari per affidarli oggi a ben noti e prossimi gestori, vale a dire il comune, la provincia, la regione, le camere di commercio. Si tratta, quindi, di uomini selezionati dal potere politico, vale a dire, nelle regioni in cui vi sono i denari delle fondazioni, uomini che appartengono al potere politico attualmente al Governo. In Lombardia il potere politico di governo nelle fondazioni non è quello della regione Lombardia e del comune di Milano: c'è un presidente democristiano di sinistra e c'è un direttore dei DS. In Veneto c'è un presidente democristiano di sinistra, mentre altrove ci sono uomini che appartengono in gran parte all'attuale maggioranza politica di Governo, i quali gestiscono 70 mila miliardi a nome dei loro partiti.

È questa la realtà che andiamo a costruire. Stiamo facendo un bellissimo regalo al sistema dei partiti e, per giunta, il Polo per le libertà lo sta facendo ai suoi avversari politici. Ecco la realtà. Chi nel 1800 versò una lira alla cassa di risparmio oggi deve trasferire la sua libertà al presidente della fondazione, nominato dal segretario del suo partito. In nome di questo sacro principio il Polo ed i cittadini italiani si troveranno con questo bellissimo regalo: enti economici gestiti dalla mano pubblica che interferiranno di nuovo nell'economia e nel mercato del paese. Credo che, per fortuna, questi argomenti siano sentiti, oltre che da me, anche in aree (magari piccole e marginali) dello schieramento avversario *(Applausi del deputato Giovine)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 2.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	355
Votanti	351
Astenuti	4
Maggioranza	176
Hanno votato sì	41
Hanno votato no .	310).

Passiamo all'emendamento Carlo Pace 2.50.

CARLO PACE. Lo ritiro, signor Presidente. E ritiro anche il successivo emendamento 2.51.

EDOUARD BALLAMAN. Possiamo farlo nostro, signor Presidente, a nome del presidente del gruppo?

PRESIDENTE. Senz'altro.

EDOUARD BALLAMAN. Allora, con il consenso del collega Lembo, facciamo nostro l'emendamento Carlo Pace 2.51.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 2.51, fatto proprio dall'onorevole Lembo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	339
Votanti	335
Astenuti	4
Maggioranza	168
Hanno votato sì	140
Hanno votato no .	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Bonato 2.52 e Gardiol 2.94, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	355
Votanti	352
Astenuti	3
Maggioranza	177
Hanno votato sì	72
Hanno votato no .	280).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 2.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Intende prendere la parola a titolo personale o a nome del gruppo, onorevole Taradash?

MARCO TARADASH. A titolo personale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora tenga presente che i tempi sono diversi.
Ha facoltà di parlare.

MARCO TARADASH. Prendo la parola come presentatore di un emendamento recante la mia firma, Presidente.

Colleghi, vorrei che sapeste ciò che state votando. Secondo il testo, il 50 per cento del reddito annuale delle fondazioni dovrebbe essere destinato ad attività di utilità sociale ed alla promozione dello sviluppo.

Con le modifiche introdotte dal Senato si prevede che da questa metà del reddito dovrebbero essere detratte le spese di funzionamento, gli accantonamenti e le riserve facoltative obbligatorie. Ciò significa che i gestori delle fondazioni bancarie si pagheranno prima gli stipendi, i cappuccini, il tè e tutto quello che vogliono (spese di rappresentanza e via dicendo) e poi utilizzeranno il resto per i compiti istituzionali. Tenete ben presente che non si tratta di due lire. Delle fondazioni non si sa nulla; i bilanci, le spese: non

conosciamo nulla. È stato fatto un calcolo delle spese di funzionamento e delle riserve e si è appurato che il 50 per cento del reddito annuale viene destinato a questa voce.

Vi rendete conto del fatto che alla fine, al tanto decantato privato sociale andrà a malapena un quarto del reddito delle fondazioni? Infatti, prima, verrà spesa la metà del reddito — ed io immagino come — ed il resto sarà destinato agli scopi che verranno indicati dai gestori degli enti o dai partiti che vi sono dietro (*Applausi del deputato Calderisi*).

MAURO AGOSTINI, *Relatore per l'articolo 2*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI, *Relatore per l'articolo 2*. Signor Presidente, credo che sia importante lasciare una ulteriore traccia nella discussione, su questo argomento.

Io sono stato tra i primi a sollevare questo problema nella discussione, anche all'esterno dell'aula e vorrei ribadire un punto.

Indubbiamente, sarebbe stato meglio se non vi fosse stata la modifica apportata dal Senato. Tuttavia, occorre tener conto che essa va riferita a tre punti dell'articolo 2: la lettera *a*), la lettera *b*) e la lettera *d*).

Per fare un esempio, se una fondazione ha un reddito di 100 lire e spese di funzionamento pari a 25 lire, deve destinare la metà del reddito lordo agli scopi di cui alla lettera *d*), ovvero, quelli di utilità sociale di cui parlava l'onorevole Taradash: nel nostro esempio, si tratterebbe di 50 lire su 100 da cui detrarre, poi, le spese di funzionamento per 25 lire; quanto residua viene destinato ad altri fini statutari, tra cui lo sviluppo economico.

In conclusione, sarebbe stato meglio se il Senato non avesse apportato modifiche ma credo che vi possa essere comunque sufficiente tranquillità, tenuto conto di quanto ho detto e del fatto che, con un apposito ordine del giorno, chiederemo al Governo di determinare parametri precisi per le spese di funzionamento.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

EDOUARD BALLAMAN. Vorrei chiedere se il nostro gruppo possa cedere cinque minuti all'onorevole Taradash, visti i tempi limitati che ha a disposizione.

PRESIDENTE. No, non è possibile. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 2.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	345
Astenuti	11
Maggioranza	173
Hanno votato sì	152
Hanno votato no	193

Passiamo alla votazione sugli identici emendamenti Taradash 2.90, Bonato 2.54 e Gardiol 2.95.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Voglio innanzitutto ringraziare i 152 colleghi che hanno votato a favore del mio emendamento 2.53.

Secondo il collega Agostini, un ordine del giorno può bastare ad indicare un percorso. Io credo, invece, che viviamo in un sistema bicamerale ed in uno Stato di diritto, almeno presuntivamente. Nel sistema bicamerale, il Senato ha lo stesso potere della Camera dei deputati, per cui, se quest'ultima vota il testo formulato dal Senato, fa testo la legge e non un ordine del giorno.

Nello Stato di diritto esistono leggi anche sulle autorità indipendenti. Non si

può, quindi, rimproverare l'autorità garante della concorrenza di essere troppo indipendente, vale a dire, di non pensarla come la maggioranza.

Anche su questo punto l'autorità garante della concorrenza si è pronunciata, rilevando che si è prodotto uno stravolgimento totale delle intenzioni di promozione del terzo settore e del privato sociale e che il baraccone delle fondazioni bancarie gestirà, ogni anno, almeno il 50 per cento del proprio reddito sotto la voce « spese di funzionamento », senza renderne conto a nessuno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, è inequivocabile il fatto che con le modifiche apportate dal Senato, si determini una riduzione netta delle risorse a favore dell'attività delle fondazioni. Credo, quindi, che comprimere ulteriormente gli accantonamenti e le riserve facoltative, costituisca un'ulteriore restrizione.

Condividiamo, d'altra parte, il ragionamento del collega Taradash: non si può accogliere la buona volontà, manifestata dal ministro competente, di restringere, con un semplice ordine del giorno, una normativa esplicita, chiara e lapalissiana.

Chiediamo, dunque, il voto favorevole sugli emendamenti, in quanto consentono di ripristinare un testo che conferisca maggior disponibilità e maggiori risorse alle fondazioni per attuare i necessari interventi di *welfare*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Invitiamo i colleghi a votare a favore del nostro emendamento 2.95, che è identico agli emendamenti Taradash 2.90 e Bonato 2.54, perché pensiamo che dare una maggiore possibilità — sia pure ridotta, in quanto i soldi vanno divisi tra le attività di tipo

sociale e quelle di sviluppo economico — di fondi per finanziare il terzo settore sia una cosa importantissima.

Ritenendo pertanto che il Senato abbia commesso un ulteriore errore, pensiamo che non sia possibile modificare con un ordine del giorno una delega al Governo; invitiamo quindi nuovamente i colleghi ad approvare il nostro emendamento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

ELIO VITO. Per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Intervengo solo per farle presente, Presidente, che l'onorevole Taradash sta esprimendo legittimamente e correttamente la sua personale posizione su alcuni emendamenti presentati ad un provvedimento importante. Per tale motivo il gruppo di forza Italia ritiene importante che l'onorevole Taradash possa esprimere la sua posizione utilizzando il tempo riservato al gruppo di forza Italia e non certo il tempo che l'onorevole Ballaman gli ha messo gentilmente a disposizione.

Evidentemente su questi emendamenti la posizione del gruppo di forza Italia verrà espressa dall'onorevole Armosino, che è al banco riservato alla Commissione; riteniamo comunque importante per noi che l'onorevole Taradash parli a nome del gruppo di forza Italia, pur esprimendo in parte una posizione diversa rispetto a quella della maggioranza del gruppo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Taradash 2.90, Bonato 2.54 e Gardiol 2.95, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	374
Votanti	370
Astenuti	4
Maggioranza	186
Hanno votato sì	52
Hanno votato no .	318).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 2.55.

Chiedo all'onorevole Taradash se accoglie l'invito del relatore a ritirarlo.

MARCO TARADASH. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi rendo conto che la formulazione del mio emendamento possa non essere chiara, però può risultare più chiara se si vanno a controllare quelle operazioni in cui si parla dei meccanismi di vendita e di cessione del settore bancario da parte delle fondazioni.

Con questo emendamento chiedo la sostituzione del termine « congruità » con l'altro « competitività », perché forse la scelta del termine è sbagliata.

Vorrei segnalare che, ad esempio, nella vendita da parte della fondazione Cariplo della stessa Cariplo al Nuovo banco ambrosiano, si è verificata una stranissima situazione per cui il Nuovo banco ambrosiano ha acquistato la banca Cariplo grazie ad un'offerta pubblica di azioni a cui ha partecipato la stessa fondazione Cariplo. Quest'ultima ha acquistato le azioni del Nuovo banco ambrosiano al prezzo di mercato che si era determinato in funzione della notizia che il Nuovo banco ambrosiano stava acquistando la banca Cariplo, e quindi ad un prezzo molto elevato rispetto a quello precedente l'annuncio dell'acquisto.

La stessa fondazione Cariplo ha scelto di vendere al Nuovo banco ambrosiano,

rifiutando un'offerta analoga della Comit che intendeva acquistare in contanti.

Possiamo soffermarci, se volete, sulla questione relativa ai poteri forti e dire magari: ecco, la fondazione reagisce al potere forte! Fatto sta che si violano le leggi di mercato e le regole della concorrenza, ci si spoglia anche di capitali che appartenerebbero alla comunità, alla collettività, al contribuente volontario di un ... secolo fa, per creare nuove situazioni di poteri che non sono forti, ma semplicemente deboli e chiusi perché non rispondono alle regole di mercato.

Purtroppo la legge sulle fondazioni favorisce ancora di più la chiusura del nostro mercato rispetto agli operatori veri che sono coloro che rischiano i propri soldi (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei cortesemente ricordare al collega Taradash che l'operazione Banco Ambroveneto vede come principale azionista il Credit-Agricol e non la fondazione Cariplo e che l'operazione è stata fatta proprio per difendere la logica di mercato nell'ambito del settore bancario, con un'aggregazione che è stata lodata da tutti, perfino dalla Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 2.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	365
Votanti	245
Astenuti	120
Maggioranza	123